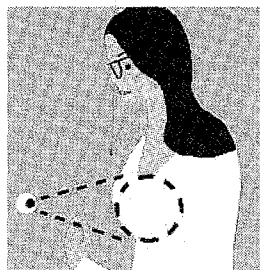


## TUMORE AL SENO, CIÒ CHE NON SAPPIAMO (E CHE INVECE CREDIAMO DI SAPERE)

 Pensavamo che il tumore al seno fosse una malattia arcinota, che ormai le donne conoscessero bene i fattori di rischio, che le cure fossero accessibili a tutti, senza problemi. Non è così. Un'indagine, promossa da Europa Donna (l'associazione che riunisce le persone operate al seno, presieduta da Rossana D'Antona) e presentata a Milano, parla chiaro: gli italiani (uomini e donne) sono convinti, per esempio, che il fumo abbia un ruolo determinante nella nascita di questo tumore e, invece, sono più importanti l'obesità, la sedentarietà o l'aver figli in età avanzata. Ancora: otto su dieci ritengono che è indispensabile avere «fortuna» per essere curati bene (meglio ammalarsi al Nord che al Sud) e molti non saprebbero come muoversi di fronte a una diagnosi di malattia. Sconsolante. Tutto questo significa che le campagne di informazione non hanno raggiunto appieno gli obiettivi (anche se l'Italia rimane uno dei Paesi dove questa malattia è curata meglio), che non sempre le strutture dove si fanno gli screening mammografici sono preparate a gestire i casi positivi, che le istituzioni nazionali (è ancora un risultato



dell'indagine) non si impegnano a sufficienza. Stupisce anche un altro dato: dei 40 mila nuovi casi di tumore al seno registrati ogni anno in Italia, soltanto 6 mila vengono intercettati con lo screening mammografico (lo screening è un'indagine «offerta» alla popolazione femminile, generalmente dalle Regioni, su chiamata); gli altri sono identificati da esami che una donna esegue spontaneamente o su suggerimento del suo medico.

Ecco allora una prima considerazione: forse i programmi di screening andrebbero rivisti, perché richiedono un grande sforzo, anche economico, e non sembrano portare a grandi risultati. Secondo: un migliore dialogo fra medici, ricercatori, associazio-

ni di pazienti e istituzioni potrebbe stimolare la nascita di *Breast Unit*, strutture multidisciplinari «certificate» dove una donna è seguita da quando si sospetta un tumore, fino a quando (e i casi stanno aumentando) non è guarita. Anche perché l'Unione Europea dice che un centro, per curare bene, deve gestire, all'anno, almeno 150 malate di tumore al seno.

**Adriana Bazzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

